



Comunicato stampa

Censimento sull'attività dei Periti filatelici italiani: il 70% non risponde

Come è noto, il Club della filatelia d'oro italiana si è fatto promotore di un censimento conoscitivo dell'attività dei soggetti che esercitano in Italia, in modo professionale e continuativo, l'attività di Perito filatelico, autenticando francobolli e oggetti postali attraverso un accertamento tecnico, cui consegue l'apposizione della loro firma o il rilascio di una certificazione peritale.

Lo scopo di questa iniziativa, come si evince dalle domande poste ai Signori Periti, non era solo quello di aggregare e rendere noti interessanti dati relativi alla loro attività, ma anche quello di conoscere dati certi su una professione altamente specializzata e di notevole rilievo pratico nel mondo collezionistico a causa degli effetti che l'attività peritale ha sul mercato e quindi sul collezionismo in senso lato.

L'obiettivo ultimo della nostra indagine era quello di identificare meglio le problematiche del settore da tempo sotto la lente di ingrandimento di collezionisti e operatori del settore, a causa della note problematiche che sono state oggetto del PARERE/INVITO numero 3 del nostro Sodalizio.

In particolare era stato evidenziato che in Italia, l'attività di Perito filatelico è "libera", ovvero per esercitarla non è prevista l'iscrizione ad un albo specifico. L'accertamento delle necessarie conoscenze professionali non è affidato ad un collegio tecnico di esperti, ma demandato, per chi ne faccia richiesta, ad un "esame" presso la Camera di Commercio, che nomina gli esaminatori secondo criteri di possibilità e disponibilità locale, spesso senza interpellare organi tecnicamente competenti.

Superato l'esame, che talvolta, a causa dei limiti sopra ricordati, si sostanzia in un adempimento puramente formale, automaticamente il soggetto può iscriversi, in qualità di perito e consulente, nell'albo della Camera di Commercio e del Tribunale.

Se non si desidera essere iscritti all'albo della Camera di Commercio o del Tribunale, in Italia l'attività di perito filatelico può essere esercitata liberamente da chiunque, senza alcuna formalità, esame o nomina.

Si evidenziava inoltre nel suddetto PARERE/INVITO, che in Italia, al contrario di quanto avviene in altri Paesi, dove le certificazioni peritali sono esclusivamente di settore, i Periti certificano ogni tipo di oggetto postale senza limiti prudenziali dettati da specifiche competenze.

Il Club della Filatelia d'Oro Italiana comunica quindi che si è conclusa la raccolta dei dati realizzata attraverso la spedizione (per posta o per e-mail) di un questionario appositamente preparato.

Come annunciato in fase di raccolta dati, rendiamo ora noti i risultati in forma aggregata.

Sono stati inviati 40 questionari ad altrettanti soggetti notoriamente esercitanti professionalmente l'attività di Perito filatelico. Le risposte ricevute sono state 19, delle quali 5 inviate solamente per giustificare in vario modo, non sempre realistico, la impossibilità a rispondere: pertanto le risposte effettive sono state 14.

Meno sensibili all'iniziativa si sono dimostrati i Periti che svolgono tale attività da più lungo tempo, mentre maggiore disponibilità e partecipazione si è evidenziata tra i più giovani o comunque tra quelli che esercitano da minor tempo, e forse per questo motivo l'attività peritale non risulta essere la occupazione primaria per 9 soggetti su 14.

I dati sulle risposte ottenute sono sintomatici di un assoluto conservatorismo certo non specifico del settore filatelico ma ben radicato nella società italiana: basta osservare le difficoltà che incontra oggi il Governo nell'attuazione di qualsiasi riforma socio-economica che vada pure sotto il nome di liberalizzazione.

Il settore dei Periti filatelici non fa eccezione, anzi l'impressione che si ricava dalla bassa partecipazione all'iniziativa del Club e non solo, è in linea generale quella che molti di coloro che detengono una posizione di "vantaggio" gestito in oligopolio, non intendono rendersi disponibili ad innovazioni né associarsi ad alcuna iniziativa che conduca ad una sia pur minima regolamentazione del settore e neanche alla semplice compilazione di un questionario conoscitivo gestito in forma anonima.

Quasi tutti i Periti che hanno risposto al questionario sono iscritti ad una Camera di Commercio, minore risulta essere l'accreditamento presso i Tribunali.

Malgrado il dato raccolto non sia indicativo di tutta la categoria, è singolare la risposta che evidenzia la generale mancanza di copertura assicurativa contro i rischi derivanti dall'attività svolta (4 su 14), benché tutti auspichino con favore l'istituzione di un fondo rischi collettivo (10 su 14). Questo dato conferma le gravi problematiche determinate dalla mancanza di una Associazione di Categoria che riunisca tutti i Periti e che sia capace di imporre ai propri iscritti precise regole comportamentali. Ugualmente è sintomo dell'assoluto vuoto legislativo nel quale si svolge l'attività di Perito filatelico in Italia.

Va evidenziato che la maggior parte degli interpellati ha individuato nei collezionisti la maggiore fonte di lavoro (12 su 14) e che le perizie sono la maggior prestazione richiesta.

Per quanto riguarda il materiale periziato, i francobolli sono ancora in numero superiore agli oggetti di storia postale. Dodici intervistati su quattordici dichiarano di svolgere la propria attività in campi specifici e comunque tutti sono favorevoli a definire in campi specialistici la propria attività peritale. Questo dato suggerisce l'idea che, nonostante non

vi sia ancora una dichiarata specializzazione nell'attività peritale, i collezionisti conoscono orientativamente i campi di specializzazione personale dei diversi Periti.

In calce alleghiamo il documento di sintesi relativo alle risposte ricevute seguito dall' Invito rivolto ai Periti Filatelici italiani, che riteniamo di confermare in pieno alla luce dei risultati della nostra inchiesta.



Club della filatelia d'oro italiana

Censimento dei Periti ed Esperti Filatelici Italiani a fini statistici e per la promozione di iniziative unitarie condivise e di razionalizzazione del settore

*I dati raccolti sono trattati anonimamente
ed esclusivamente in forma aggregata*

	Si	No
1 <i>L'attività di perito o consulente filatelico che Lei svolge è la sua occupazione primaria?</i>	5	9
2 <i>E' iscritto con la qualifica di perito filatelico presso una Camera di Commercio?</i>	12	2
3 <i>E' accreditato presso un tribunale in qualità di perito filatelico?</i>	8	6
4 <i>La sua attività è coperta da assicurazione contro i rischi di errori ed eventuali danni causati al materiale da periziare?</i>	4	10
5 <i>Sarebbe favorevole alla formazione di un fondo di garanzia collettivo che coprisse i rischi derivati da eventuali danni causati dalla sua attività?</i>	10	4
6 <i>Quanti certificati emette all'anno?</i>	—	
<i>Fino a 500</i>	9	
<i>Da 500 a 5000</i>	5	
<i>Oltre 5000</i>	0	

7 Da chi è richiesta con maggior frequenza la sua consulenza?*

Collezionisti	12
Case d'asta	4
Commercianti	9
Tribunali	4
Privati non collezionisti	5
Altro	0

8 Quale e' la prestazione più frequente che le viene richiesta nella sua attività di perito/consulente, oltre alla emissione di certificati?*

Firma	7
Perizia	11
Stima di collezioni	5
Altro	1 non specificato

9 Per quale tipo di materiale, viene richiesta maggiormente la sua perizia o consulenza?*

Francobolli	11
Storia postale	9
Lotti multipli	2
Eredità o lasciti	4
Altro	2 1 autografi; 1 non specificato

Si No

9a Svolge la sua attività prevalentemente in determinati campi di specializzazione?

12	2
----	---

9b Se si, quale è il campo o i campi di specializzazione ?*

Antichi Stati Italiani

6

Regno d'Italia

9

Repubblica Sociale Italiana

8

Occupazioni

5

Colonie

3

Repubblica Italiana

9

Stati Esteri

3

2 non specificato;
1 Vaticano/ S.M.

Altro

1

autografi

Si No

10 Se no, vedrebbe con favore la definizione di campi di specializzazione nell'ambito della sua attività?

2

0

* Quesiti a risposta multipla.

Alla luce dei risultati sopra pubblicati, si invitano ancora una volta i Periti filatelici italiani a:

1) costituirsi in un'unica autorevole associazione dotata di organi adeguati alla gestione delle problematiche emergenti, in particolare per quanto riguarda l'ammissione dei periti all'associazione, la loro eventuale cancellazione, le precise regole deontologiche a cui attenersi;

2) nominare un'apposita commissione esaminatrice da mettere a disposizione delle Camere di Commercio Italiane regolamentandone il funzionamento;

3) definire gli standard operativi dell'attività di perito filatelico, enucleando i settori di competenza degli associati e rendendo pubbliche le specifiche aree di competenza, sia per aree territoriali che per periodi temporali. Detto elenco dovrebbe chiaramente indicare i macro settori collezionistici (es. Classico, Moderno, Contemporaneo) e specialistici (es. falsi, dentellature, filigrane, sovrastampe, gomma, annulli, etc) nei quali al perito è riconosciuta adeguata competenza per la perizia e la certificazione.

4) non utilizzare mai la formula "A mio parere";

5) introdurre, in calce ai certificati rilasciati, la seguente dicitura o una simile che riterranno congrua all'obiettivo della tracciabilità dei certificati rilasciati: "Gli interessati, possessori dell'oggetto filatelico qui certificato, potranno richiedere copia del certificato originale agli atti di questa Società (Studio), al fine di verificarne la veridicità e la corrispondenza con il certificato in loro possesso, di cui forniranno copia in una con la richiesta. Il servizio è reso gratuitamente se prestato tramite internet, mentre saranno addebitate le semplici spese vive, in caso di utilizzo del servizio postale".

6) rendere sempre pubblico il loro tariffario, attraverso adeguata pubblicità;

7) non correlare i prezzi delle prestazioni alla valutazione di catalogo di quanto verificato;

8) moderare i prezzi delle prestazioni, in particolare di quelle più comuni, quali la firma e la certificazione essenziale di autenticità, al fine di incentivare le verifiche ed incoraggiare lo sviluppo di un collezionismo sano e responsabile.

9) rimanere estranei al mercato filatelico ed indipendenti da esigenze commerciali, evitando certificazioni che servono solo alla rivalutazione di materiale che assolutamente non necessita di perizia e descrivere sempre in maniera chiara ed inequivocabile lo status dell'oggetto periziato, evidenziando adeguatamente i suoi eventuali difetti.

10) definire una polizza di assicurazione responsabilità civile per danni professionali che copra tutti gli associati.

I Commercianti italiani a:

1) mutare la dicitura "certificato di garanzia" con quella più consona di "Attestato commerciale di garanzia", chiarendo nell'attestato che viene garantita e certificata la vendita dell'oggetto fotografato, la sua qualità estrinseca e la facoltà di recesso nei termini di legge per "vizi della cosa venduta".

2) indicare che l'attestato rilasciato non costituisce certificazione peritale di originalità del pezzo.

Milano, 12 marzo 2012